Sabato 30 Gennaio 1897

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

Udine - Anno XV - N. 26.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e
Ringraziamenti . . . . Cent. 25
per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenire.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

TECNICISMO E FISCO

Col titolo «Economia nazionale e tecnicismo», il competentissimo comm. Marco Besso ha pubblicato uno scritto intorno alla capacità tecnica del paese e all'azione del fisco.

Premette che soltanto coloro che hanno avuto modo di seguire da vicino il movimento industriale di quest'ultimo terzo di secolo, possono essersi fatta una idea dell'importanza che ha acquistato il tecnicismo nella industria manifatturiera, agricola e commerciale, perchè le scuole e gli istituti di insegnamento industriale e professionale, e le scuole-officine, sono diventate elemento fondamentale per la produzione e pel commercio.

Nelle scuole estere, osserva il Besso, non s'insegna soltanto l'arte di produrre bene e a buon mercato, ma quella non meno importante di saper vendere, ossia di saper trovare i clienti in qualunque parte del mondo.

Fa notare che la Prussia, la quale nel 1871 spendeva per l'insegnamento tecnico 92 milioni di marchi, nel 1891 ne spendeva 105, e nello stesso tempo riduceva le tasse scolastiche da 10 milioni e mezzo ad un milione e mezzo.

Passa in rassegna il movimento delle scuole in Austria e in Ungheria, per dimostrare che l'insegnamento professionale, industriale e commerciale, precede lo sviluppo industriale, di cui è condizione, poi procede parallelo. Tanto vero che alcune industrie, come quelle del cotone, che avrebbero la loro ragione d'essere nell'Italia meridionale e insulare, hanno invece sviluppo nell'Italia settentrionale; perchè più vicine alla Svizzera e alla Germania, di dove proviene il personale tecnico che a noi manca, e dove i giovani italiani più facilmente si recano ad apprendere il tecnicismo.

Conclude che gli italiani non sono tecnicamente preparati per esercitare le industrie, e lo sono in tanto minore misura, quanto più si scende verso il mezzogiorno, ossia quanto più ci si allontana dai paesi finitimi, largamente forniti di organizzazione industriale, di personale, di officine e di scuole speciali.

L'altro punto esaminato dal comm. Besso è il fisco.

La costituzione, egli osserva, delle Società e delle ditte commerciali, è congiunta con notevolissime spese di registri e bolli, superiori a quelle in vigore in qualunque altro paese.

Appena le ditte sono costituite, l'agente delle imposte, adempiendo d'altronde al suo dovere, edotto anche del fatto che qualche industriale non paga quanto dovrebbe, ignaro spesso delle condizioni effettive in cui tante svariate industrie si svolgono, le colpisce subito con la tassa di ricchezza mobile, applicandola spesso senza metodo nè misura.

Questo sistema di aggravare le industrie fino dal primo loro sorgere, mentre ancora sono soggette a non poche alee, ha per effetto di ridurre al minimo lo spirito di iniziativa industriale, e di allontanare il capitale dal partecipare ad imprese in cui ai rischi propri della speculazione si aggiungono oneri fiscali, sempre gravi e spesso insopportabili; perchè è da notare che in nessun paese le tasse equivalenti alla ricchezza mobile arrivano alla misura cui siamo giunti in Italia.

Il comm. Besso fa quindi le seguenti proposte:

1. Che le tassazioni concernenti la creazione e il funzionamento delle imprese industriali, siano mitigate.

2. Che per determinate industrie, le quali finora non hanno preso piede in paese, o in misura poco apprezzevole, si diano temporaneamente esenzioni assolute da diritti di costituzione e da tasse di ricchezza mobile e dazi provinciali e comunali.

3. Che per quelle industrie per le quali ciò sia possibile, la tassa di ricchezza mobile venga riscossa per abbuonamento, e, quando ciò non sia possibile, possa venir convenuta per una serie di anni.

Il periodo elettorale

Roma 29 — L'*Opinione* ritiene prematura qualsiasi notizia e qualsiasi polemica sul carattere elettorale.

Finora — dice — eravamo soltanto nel periodo della proroga della sessione; il periodo che precederà la convocazione dei comizi sarà non breve; quello della vera lotta elettorale sarà brevissimo.

Il *Don Chisciotte* dice che nella prima metà di febbraio si pubblicherà il decreto che chiude la legislatura e convoca i comizi.

L'inseguimento dei Dervisci

L'abbandono di Cassala?

Agordat 29 (ufficiale) — Continua il nostro inseguimento dei Dervisci verso Saleab.

Roma 29 — Le notizie pervenute dal teatro delle operazioni confermano che l'inseguimento dei Dervisci è fatto solamente dalle bande dell'Hamasen e del Seraè, le quali tribù hanno un odio antico ed indomabile contro i Dervisci. Il nostro corpo d'esercito occupa le sue posizioni ad Agordat, provvedendo al rifornimento di Cassala.

Londra 29 — Il *Daly News* riceve da Roma: «Il Consiglio dei ministri ha deciso di abbandonare Cassala. Siccome le truppe anglo-egiziane non sono momentaneamente in grado di occuparla, le fortificazioni saranno distrutte.»

Le dimissioni di Compans

Roma 29 — Il Consiglio dei ministri ha accettato le dimissioni di Compans da sottosegretario di Stato all'agricoltura.

In Grecia e in Francia non scherzano!

Atene 29 — In seguito a disordini avvenuti all'Università, un decreto ordina la chiusura di tutte le facoltà durante il primo semestre dell'anno accademico.

Parigi 29 — Nove studenti, arrestati pei disordini avvenuti davanti alla Università di Bordeaux, passarono al Tribunale correzionale e vennero condannati a pene che variano da otto a dieci giorni di prigione.

D'onde e perchè ci vengono il colera e la peste.

Quali e quanti siano i disastri commerciali ed economici che cagiona all'Europa anche la sola minaccia d'una invasione di malattie asiatiche, è cosa evidente. Devesi poi convenire che aveva ragione alla metà del nostro secolo Lord Russel, quando affermava che «le quarantene costituivano un immenso danno, senza un compenso equipollente, e che per troncar il male bisogna troncar l'albero, non ai rami, ma alla radice».

Queste gravi e fatidiche parole erano certo in gran parte l'espressione del sapiente ma feroce egoismo britannico, che non voleva mettere ostacoli di sorta all'immensità dei suoi traffici.

Esse contengono però una grande verità sulla quale pare impossibile che l'Europa, con unanime e forte consiglio, non abbia ancora preso una risoluzione radicale.

Tutti sanno infatti che la causa permanente, anzi l'eterno focolare, delle invasioni colerose in Europa, è rappresentata dai così detti pellegrinaggi alla Mecca, e che la causa quasi unica dello sviluppo della peste in India, giace nei così detti «Cimiteri dei Parsi», chiamati anche «Torri della Morte», presso Bombay, oltrechè nelle fosche ritualità accompagnanti le abluzioni dei cadaveri nel Gange.

Le «Torri della Morte» per chi non lo sapesse, sono gigantesche torri, senza tetto e «senza entrata», nelle quali si gettano giornalmente da uno spiraglio superiore una cinquantina di cadaveri appartenenti alla ricca e opulenta setta dei «Parsi», che ha per principio di non essere nè sepolta, nè cremata, ma che abbandona il proprio corpo agli avvoltoi e ai corvi, «onde passare in corpi viventi». E' facile immaginare quale focolare d'infezione siano queste torri, se si riflette che in esse, in media, putrefano costantemente varie migliaia di cadaveri.

Peggiori ancora sono le giornaliere abluzioni nelle acque del «fiume sacro» di migliaia di cadaveri. Dei pellegrinaggi è inutile parlare: si tratta di circa 300,000 fanatici, pezzenti e sudici, che annualmente si soffermano per settimane intere intorno alla Mecca, dove non esistono nè condotti, nè fogne, ecc.

Perchè l'Europa, seguendo il consiglio di Lord Russel, non si accorda sopra un intervento diplomatico comune a Costantinopoli, onde assolutamente impedire tali pellegrinaggi, o almeno onde provvedere con capitali europei, ad un vasto sistema di fognatura intorno alla Mecca?

Non basta.

Perchè l'Inghilterra, che ebbe alle Indie il coraggio di sterminare le «Suttie», non ha anche quello di costringere i «Parsi» di Bombay e le plebi buddiste, a rispettare le leggi dell'igiene umana?

L'IPNOTISMO

quale rimedio contro la pazzia

Scrivono da Parigi:

«Il terribile dramma avvenuto recentemente a Saint-Denis, il fatto di quella Charmillon che a colpi di scure ha spaccato il cranio al marito e alla figlia, tentando poi di uccider sè stessa, è ancor fresco nella memoria di tutti.

Ma la nervosità, la pazzia, che ispirò quel delitto atroce, non è, sventuratamente, particolare a quella povera donna.

Le difficoltà della vita, le gravi cure, l'esistenza agitata che si conduce specialmente nei grandi centri, tolgono a più d'un cervello l'interezza delle sue facoltà e a poco a poco lo danno in preda alla follia.

Mai come al nostro tempo vi furono tanti squilibrati; non vi è forse uno su cento individui che goda di un perfetto equilibrio delle facoltà mentali. Certo, dalla logica pura alla pazzia esistono migliaia di gradi, ma si può dire senza tema di andar errati che l'alto della scala che conduce all'alienazione mentale è molto più occupato che il basso.

Ma non c'è altro mezzo per guarire o almeno rendere innocui tanti infelici, fuorchè una triste cella di manicomio?

Il dottor Voisin, medico alla Salpetrière, il grande ospedale di Parigi, ha pubblicato ora un suo studio sul modo di guarire la pazzia mediante l'ipnotismo.

Contrariamente a quasi tutti gli alienisti, i quali dicono che il sonno ipnotico non si può ottenere in un pazzo, non essendo egli in grado di concentrare sufficientemente le facoltà mentali, il dottor Voisin sostiene e dimostra con le prove alla mano, di aver prodotto il sogno magnetico su molti pazzi a malgrado del loro stato di esaltazione e della loro resistenza.

Il primo risultato immediato del sonno ipnotico in un pazzo è il cambiamento del tono di voce. La voce diventa dolce, bassa, carezzevole; il malato, che poco prima ingiuriava il dottore, che lo chiamava assassino, che gli sputava in faccia e tentava di morderlo, ora risponde gentilmente alle sue domande, e lo chiama signor dottore.

E il mentecatto vi parla come una persona ragionevole vi racconta ciò che ha fatto durante la giornata, vi domanda scusa per le ingiurie profferite. Questa nuova intonazione di voce si prolunga talvolta durante tutto il sonno ipnotico, talvolta soltanto nei primi istanti.

Il dottor Voisin ha potuto, per suggestione, togliere ad una pazza l'idea di aver assassinato il proprio padre e convincerla che non doveva più ingiuriare la gente quando si sarebbe svegliata. Questa suggestione ripetuta a parecchie riprese durante il sonno ipnotico, fece sparire nella donna tutte le allucinazioni, di cui soffriva, e la ridusse tranquilla e mansueta.

E questi malati che non volevano far nulla, possono ancora essere indotti a lavorare e ad occuparsi. Si son viste delle pazze mettersi a far calze per i bambini poveri, altre che studiano o che recitano versi. Una si mise a scrivere sopra un quaderno tutto quanto, durante il sonno le era stato imposto di recitare. Quando le domandarono perchè lo facesse, rispose che non sapeva il perchè, che lo faceva per divertimento.

La suggestione ha grande efficacia sui pazzi che non vogliono e non possono mangiare; così se ne indussero alcuni a prender cibo, che prima al solo accostarselo alla bocca rabbrividivano.

Altri durante il sonno parlano di oggetti smarriti o rubati, o fanno confidenze che dai pazzi, nelle condizioni abituali, è impossibile ottenere.

E qui il dott. Voisin osserva che le difficoltà, le lotte che si devono sostenere per addormentare un mentecatto del sonno ipnotico sono diminuite di molto, perchè egli ha provato che si può ipnotizzare un pazzo, agendo sopra un occhio solo.

Ecco come il dottor Voisin racconta uno dei casi più interessanti di guarigione:

«L'ammalata aveva venticinque anni e discendeva da famiglia di epilettici e isterici. Cinque anni fa incominciò a soffrire di attacchi convulsivi, complicati con allucinazioni e delirio.

«Quando la presi in cura era furiosa;

APPENDICE DEL *FRIULI* (27)

F. A. SALAROLI

L'AMPLESSO

PARTE TERZA.

L'inevitabile.

XIII.

— *Dear friend* — mi disse una mattina Gini, all'ora del «rapporto» — che cosa è avvenuto fra te e la *tua* Elisa?

Quel *tua* mi suonò come un amaro sarcasmo, e, indispettito che, dopo otto giorni, un giovincello imberbe e inesperto venisse a ricordarmi una storia non lieta, risposi:

— Nulla. Siamo gli stessi amici di prima, ma, non come prima, ho tempo d'occuparmene tanto: ecco tutto.

Il contino non parve appagato.

— Fummo ier sera insieme al Politeama: capitammo in due poltrone vicine.

— Le avrai fatto la solita corte che per sistema fai ad ogni donna.

— Abbiamo parlato invece di te.

Dissimulai un'improvvisa compiacenza.

— Che cosa ha detto? — gli chiesi appoggiandomi al muro, preparato a una lunga narrazione.

— Ho capito che vi siete imbronciati. *Fore god*, non se lo merita la poverina!

— Ma che ti ha detto? — insistei ansioso.

E mentre gli altri camerati passeggiavano pel lungo corridoio degli uffici, in attesa che «uscisse il rapporto», il contino Gini, che in virtù della giovane età sembrava essersi accattivata la confidenza di Elisa, mi raccontò tutto quello che aveva inteso.

Elisa era meco in collera perchè, dopo essermele mostrato amico leale e premuroso, m'ero palesato stanco e di una insopportabilità senza pari. Non le prodigavo più i soliti consigli amichevoli, non l'accompagnavo più al passeggio come durante la stagione dei bagni.

— Ha cambiato alloggio, sai? Dice che laggiù non si poteva più vedere e ha affittato una cameretta in Corso Magenta.

— Vuol fermarsi a Genova? — chiesi intimorito.

— A quanto sembra, sì. L'*altro*, il *suo* Ermanno, le ha scritto che, compiuto l'anno di volontariato, cercherà un posto a Milano, a Roma, in qualche parte, e fino a quel tempo desidera che ella si fermi in riviera per ristabilirsi in salute... Non è un pretesto? E' l'imagine del fiore, la *tua* Elisa!

— Smetti con quel *tua*, fammi questo favore — dissi infastidito.

— Stai attento — concluse con aria di consigliere — che Elisa ti ritorna.

Crollando il capo in senso di dileggio, lo lasciai.

Che cosa dovevo presagire della permanenza di Elisa? Che voleva? Perchè perseguitarmi?

Dopo la scena di quella sera, una mortale amarezza aveva suscitato in me una specie d'odio contro quella donna.

Ora, non so da quale non comune sofferenza mi venisse quella smania di finirla con lei, di prenderla ad ogni costo, sacrificarla. E poi? Elisa, con la cura di piacermi, coll'aggradimento della mia ammirazione, delle mie attenzioni, aveva messa un po' di felicità nella mia vita: forse appagava i bisogni del cuor suo; io, dal canto mio, dovevo rinunziare a godere la supremazia della mia dignità per affogarmi in un dramma che mi avrebbe rubato e la indipendenza e la tranquillità?

Stupito di ciò che avveniva passionalmente in me, tornai da Rosetta.

La signora Giagnoli ebbe un sorriso così dolce e penetrante, e un aspetto così melanconico, che ne fui tocco: un rapido barbaglio m'attraversò gli occhi riempiendomi d'un imbarazzo misto di delicatezza.

La forza del sentimento non costituiva l'ideale della nostra gioventù ricca d'alterezza e di rettitudine? La nostra felicità non consisteva nel fluido strano che misteriosamente presiedeva alla nostra amicizia? Entrambi precisavamo i nostri segreti con le argomentazioni dello spirito.

Il colloquio prese un'aria grave, monotona, come paventassimo la reciproca tenerezza che saliva, saliva. Non era stato superlativamente brutale il mio assalto contro Elisa?

Ora mi rimproveravo di credere troppo alle amabilità, alle grazie, alla malia, che, infine, non sono che il patrimonio immensurabile di tutte le donnine sensibili; e il mio cuore riempivasi di angoscie segrete.

Incominciammo a scambiare le nostre osservazioni sulle persone che conoscevamo, quindi parlammo di noi.

— Scommetto che non può dimenticare la *sua* Elisa — mi disse ella a un tratto.

La sortita mi agghiacciò, e, sotto un sorriso pietoso, dissimulai la contrarietà.

— Sono perfettamente guarito.

— Ne è sicuro? Cerchi bene nel suo cuore, in fondo.

— Vi trovo il posto per un amore calmo, sereno.

— Oh! — fece con lieve sorpresa — si è trasformato al contatto della «pittrice».

— Forse sì; certe emozioni senza contrasti e difficoltà perdono d'interesse, di lusinga, e finiscono con lo stancare.

— Impegnerebbe un'altra lotta?

E rise guardandomi.

— Sono un sognatore.

Distrattamente volsi attorno lo sguardo per evitare quello di lei che mi dominava e mi scrutava.

Mi difesi accusando Elisa di avere offeso i miei ideali, di essermisi rivelata una creatura frivola, di una inarrivabile astuzia di donna raffinata che possiede un amante e che ostenta una virtù esagerata e incrollabile.

Rosetta mi lasciò parlare. Sul suo labbro errava un sorriso incredulo. Bruscamente m'interruppe:

— Che cosa debbo pensare di tutta questa sapiente requisitoria? E' un elogio che lei fa di sè stesso: l'assicuro che m'insospettisce. Debbo crederle? Non la tortura il rimorso d'aver impiegato male, assai male, questi tre o quattro mesi? Oh! quale interesse aveva quella signorina di rimanere tutto questo tempo lontana dalla famiglia, dal suo fidanzato, attaccata esclusivamente, come lei mi vorrebbe far credere, a una sconfinata amicizia? E' un fenomeno che avrebbe dovuto renderla orgoglioso, tenente!

— Cicivo che essa mi preservasse dal cadere in altre affezioni.

— E' così debole il suo cuore che abbisogna di una protezione... così pericolosa!

— Temetti, signora; e m'accorgo che non fu una semplice supposizione la mia. Ella giudicherà assurdo il mio ragionamento; ma avevo bisogno di Elisa, della sua bontà, per rispettare un segreto che minaccia di far crollare tutta la mia fermezza.

Parlai a scatti, a esitanze, desideroso di scorgere sul viso di lei l'effetto delle mie parole che velatamente le confessavano che io l'amavo e che non consideravo Elisa più che uno strumento di piacere per estinguere la passione che ardeva in me per lei, per l'amica di mia sorella, la moglie di Giagnoli, di colui che stimavo come un padre.

(Continua).

m'ingiuriava, tentava di mordermi. Diceva che l'uomo di *lassù* le impediva di dormire, che non la lasciava nè mangiare nè bere e che la notte la mettevano in un letto in mezzo all'acqua, dove serpenti di tutti i colori le si arrampicavano intorno.

« Questi assalti di furore le duravano da otto a quindici giorni. Incominciai a ipnotizzare l'ammalata durante uno di questi periodi, e continuai a farlo poi come mezzo preventivo. I primi tentativi furono difficili e faticosissimi. L'ammalata doveva esser tenuta da cinque o sei infermieri mentre si cercava di farle fissar lo sguardo nei miei occhi o in una lampada a magnesio, e per far ciò si dovevano tenerle le palpebre sollevate a forza.

« Le sedute da principio duravano persino un'ora e mezzo; ma dopo quattro mesi, l'ammalata non soffriva più di assalti di furore, era divenuta gentile, socievole, mi ringraziava per le mie cure e non aveva più nè deliri nè allucinazioni. E' rimasta epilettica e isterica, ma non è più pazza. »

L'ipnotismo produce sugli alienati un effetto immediato e *visibile*: la calma e il sonno, che nessun medicamento è in grado di arrecare con tanta rapidità e senza pericolo. La suggestione, prodotta durante il sonno ipnotico, ha per conseguenza delle modificazioni nelle idee, nel carattere, negli istinti stessi, il ritorno ai lavori manuali e intellettuali; la cessazione delle allucinazioni e del delirio, il ristabilimento delle funzioni organiche.

Per mezzo dell'ipnotismo si ottengono ancora, da malati che si rifiutano di dire una parola che possa illuminar il medico, delle confidenze che gli danno a conoscere la causa della loro affezione mentale, e di prestare ai pazienti le cure fisiche e morali meglio appropriate alle loro sofferenze.

E queste asserzioni non si basano su semplici ipotesi, ma sono il risultato di studi lunghi e profondi ».

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.
Gennaio (1318). Muore Ottobono, Patriarca d'Aquileja.

×

Un pensiero al giorno.
E' ora di moda fra gli scrittori di sprezzare il *piccolo borghese*. Ne hanno fatto un tipo d'egoista gretto e meschino, solo curante del proprio interesse, conservatore in arte, in religione e in politica; e quel tipo ha veramente molti riscontri nella realtà. Ma pure il piccolo borghese ha questo di buono, in mezzo ai suoi difetti: che mentre tanti parlano e si danno buon tempo, egli lavora; mentre tanti sprecano, egli risparmia; mentre tanti ridono cinicamente della morale e della società, egli crede in qualche cosa: crede nella famiglia e nella onestà.

×

Cognizioni utili.
Risposta ad *un fumatore*: Una buona pipa è preferibile al sigaro; fumando sigari, è bene adoperare il bocchino. Ciò per evitare il contatto immediato della foglia colle labbra, che favorisce un maggior assorbimento del più nocivo principio contenuto nel tabacco: la nicotina.

×

La sfinge. Monoverbo.

TDN — T

Spiegazione del monoverbo precedente.
TRABACCOLO (tra bacco lo).

×

Per finire.
In campagna.
— Menico, il tuo più gran nemico è l'acquavite!
— Ah! signor curato, voi dite sempre che bisogna amare i propri nemici.
— Sì, ma non ho mai detto di ingoiarli!

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

GRAVISSIMA DISGRAZIA.

Un vecchio investito da un treno.

Pordenone, 29 gennaio.

(a. guizzi). Il diretto per Venezia investì oggi alle 12 e mezza circa al passaggio a livello di Rorai, un certo Cimpellin Nicodemo d'anni 72, da molti anni addetto alla Filatura di Torre-Rorai.

Il povero vecchio si recava spesso a prendere la posta e sbrigare altre incombenze a Pordenone, ed era solito a transitare per quella via, ciò che costituiva per lui, molto duro d'orecchio, una grave imprudenza.

Sembra che al suo difetto sia dovuta la disgrazia, ad evitar la quale il macchinista fece il possibile dando il contro-vapore a tutta forza.

Il povero Cimpellin fu urtato violentemente alla testa e gettato sulla via con un'orribile ferita. Accorse poco dopo il medico dott. Spangaro, che, giudicando lo stato del ferito gravissimo, lo fece trasportare all'ospitale. Non si nutre la menoma speranza di salvarlo.

Il Cimpellin era un buonissimo uomo, onesto e ben voluto, e doveva godere ora per il primo mese la pensione come veterano del 1848.

Tarcetta, 24 gennaio (ritard.)

Origine e conseguenze di una « sdrondenade ».

Certo Giovanni Cernet d'anni 71 da Montefosca, vedovo da soli tre mesi, ebbe la *felice* idea di passare a seconde nozze con certa Mariannina.... del Comune di Torreano. I giovanotti di Montefosca, avendo saputo ciò, pensarono di fare agli sposi la solita *sdrondenade*. Prima però di mettere in esecuzione il loro piano si recarono dallo sposo, il quale ebbe a dir loro che si stancherebbero prima essi di suonargli il *corno*, che lui di ascoltarli.

Allora la *sdrondenade* si ripetè per parecchie sere sino a che un figlio minore del *giovanetto* sposo, di nome Filippo, consigliere del Comune di Tarcetta, per cattivarsi la benevolenza del padre, andò dal brigadiere delle guardie di finanza reclamando perchè tali schiamazzi facevano male a sua moglie che poco prima aveva dato alla luce una creatura (ciò che invece non è ancora avvenuto).

Il brigadiere prese con sè due guardie e si diresse immantinenti alla volta della casa degli sposi. Allorquando i doganieri furono a metà strada s'imbatterono in un giovane del paese che rincasava e senza nulla dirgli il focoso brigadiere gli assestò un colpo di randello sul braccio sinistro.

Anche le due guardie alzarono il randello, ma senza colpire.

Compiuto questo primo atto, il brigadiere e le guardie si diressero sul luogo del baccano, ed avendo il primo intimato a quei giovanotti di desistere e di sciogliersi, e non avendo potuto ciò ottenere, mandò a chiamare un rinforzo di guardie. I giovanotti allora, per evitare disordini, si sciolsero e si diressero alle loro famiglie, ma strada facendo s'incontrarono colle guardie chiamate per rinforzo, capitanate dal sottobrigadiere, il quale, senza alcun motivo, disse parole e fece atti di grave minaccia.

I giovanotti rincasarono e così la commedia, che avrebbe potuto cambiarsi in dramma, finì.

Venne sporta querela contro le guardie ed oggi stesso furono sul luogo i reali carabinieri. *V.*

Per l'importazione di vitelle, giovenche e vacche svizzere. Ci consta che varii allevatori dei Comuni di Pozzuolo, Lestizza e contermini, stanno studiando il modo di fare un importazione di riproduttrici dalla Svizzera (Canton di Berna o Friburgo). In quanto all'età, si desidererebbero giovani, ma le persone tecniche che furono sul luogo, osservano essere difficile poter fare convenienti e soddisfacenti acquisti di femmine bovine molto giovani.

Anche la Commissione che fu in Svizzera per conto della Scuola agraria di Mantova, aveva incarico di provvedere giovenche, ed acquistò invece vacche. Lo desumiamo da una pubblicazione speciale del dott. Caneva di Mantova.

Conferenza agraria. Nella r. Scuola pratica d'agricoltura in Pozzuolo del Friuli, la seconda conferenza agraria popolare sarà qui tenuta dal signor prof. A. Palma, domani 31 gennaio alle ore 13 (una pom.). Il soggetto sarà: *Concimazioni primaverili.*

Decesso. Ieri mattina è mancata a' vivi la contessa Lucia Deciani nata Nussi, madre del dott. Francesco Deciani, consigliere provinciale e sindaco di Martignacco.

All'egregio uomo ed agli altri figli e parenti le nostre sentite condoglianze.

Un nuovo ponte. Scrivono da Cormons:

« *Persona* bene *informata mi* riferisce che, dopo 20 anni di ripetute e ben motivate istanze, il governo abbia finalmente accordato al Comune di Dolegna il permesso di costruire un ponte in pietra sul Judri, torrente di confine ».

Matrimonio di fantasia. Mercoledì scorso abbiamo riprodotto dal *Corriere di Gorizia* la notizia — che ha fatto il giro di parecchi altri giornali — che il generale Baratieri era promesso sposo con una signora friulana, e precisamente di Turriaco. (Qualche giornale ha dato anche le iniziali del nome).

Ora veniamo a sapere che la cosa è affatto insussistente, per la semplicissima ragione... che il generale Baratieri è ammogliato, per quanto viva separato dalla moglie.

Ci affrettiamo a riparare all'errore in cui siamo stati tratti, e così non dubitiamo faranno quei nostri confratelli che hanno accolta per vera la stessa fantastica notizia.

La fine di un'industria. Scrivono da Gorizia:

« La ditta proprietaria del vecchio molino di Strazig, ha cessato completamente la propria attività. Fa ora un certo senso, passando da quel punto delizioso, veder tacito e inerte quel corpo di fabbrica dove ferveva tanta vita e tanto movimento!

Come passavano bianchi e infarinati gli operai su quel ponte che congiungeva quel *molino*! E come *era bello* al meriggio il cicaleccio, il via vai, in quel punto. Ora tutto tace, e tace un'industria che fu per lunghi anni larga rimuneratrice ai suoi iniziatori ».

L'art. 488. Ad Aviano fu arrestato per ubbriachezza Polo Friz Giov. Batt.

— A Pordenone fu arrestato Cimitan Domenico, calzolaio da Oderzo, condannato a giorni 10 d'arresto per ubbriachezza.

Comunicato.

Ringraziamento al signor « Sidrach » del « Cittadino Italiano ».

Ci giunse ieri in via di regalo il n. 20 di quest'anno del *Cittadino Italiano*, con un articoletto datato da Buja, 25 gennaio, articolo che si degna occuparsi di noi.

C'incombe un ringraziamento, anche perchè mettendoci sull'avviso, in unione al signor Sindaco di Buja, ci premunisce dal pericolo d'incappare in certe contravvenzioni che (non essendo tali) non preoccupano l'autorità politica del paese, ma direttamente ed atrocemente offendono il partito dell'ordine che porta sulla sua bandiera segnata la scritta « morale e libertà ».

Ci spiace solo che, accecato dal bisogno di far un'opera buona, l'articolista ha detto cose le quali solo un poco si accostano alla verità dei fatti; e per vero non sussiste che il signor Sindaco possa aver sospeso un giuoco innocente, lecito, ed usato recentemente in piazze di maggior importanza che non sia Buja, e per il quale chi lo tenne non si sentì mai tacciato di biscazziere.

E' vero invece che il molto reverendo prete in cura d'anime che si trovava sulla piazza in San Stefano, con modi persuasivi prese taluno per un braccio per distoglierlo dal giuoco, o quanto meno dall'assistenza passiva allo stesso, per ridurlo, pecorella smarrita, nel sacro luogo di ravvedimento e di penitenza.

Compatisca il signor *Sidrach*, se vi sono ancora dei merlotti che si lasciano spennacchiare dagli scaltri; il mondo è oggi perverso; tutti cercano in qualche modo di guadagnar tanto da vivere; e persino le più nobili professioni e i ministeri più delicati hanno oggi degenerato in mestiere.

Tanto per la verità e con dichiarazione che il presente scrittarello è il primo e sarà l'ultimo.

Buja, 29 gennaio 1897. *y.*

UDINE

(La Città e il Comune)

Chiamata della classe 1876. I giovani nati nel 1876, arruolati alla prima categoria ed appartenenti ai Distretti di Udine, San Vito al Tagliamento, Codroipo, Palmanova, Pordenone, Sacile e San Daniele, dovranno presentarsi al Distretto militare di Udine nel giorno 15 febbraio p. v., e quelli appartenenti ai Distretti di Ampezzo, Cividale, Gemona, Latisana, Maniago, Moggio, San Pietro al Natisone, Spilimbergo, Tarcento e Tolmezzo, si presenteranno nel giorno 6 marzo p. v.

Tiro a segno. Domani esercitazioni dalle 1 e mezza alle 3 pom.

Personale insegnante. Dall'ultimo Bollettino del Ministero della P. I. togliamo: Nallino, titolare di chimica all'Istituto tecnico di Udine, ha l'aumento sessennale; Carlini, reggente di matematica alle tecniche di Udine, è nominato reggente all'Istituto tecnico di Melfi; Serraglia, ispettore scolastico a Nuoro, è trasferito a Pordenone; Modotti, reggente di pedagogia alla Normale di Sacile, è trasferito a Padova.

Per i viaggi degli operai. Vennero modificate le norme che regolano i viaggi degli operai, dei braccianti e dei coloni. Invece del certificato individuale, basterà la richiesta collettiva. Apposite agenzie si occuperanno delle pratiche necessarie mediante un tenue compenso.

Ancora di un'ispezione. Il tenente generale Majnoni d'Intignano comandante la divisione militare di Padova, ispezionò, non solamente i 3 squadroni di cavalleria, come accennammo ieri, ma l'intero presidio, e fece una larga distribuzione di punizioni nei diversi quartieri visitati, ordinando agli arresti anche un capitano.

Rimase soddisfatto dall'ispezione passata all'ospitale militare.

L'arrivo e la cremazione della salma di Francesco Poletti. Come abbiamo ieri annunciato, oggi alle ore 15.24 arriverà da Bologna la salma del prof. Francesco Poletti, già preside del nostro Ginnasio-Liceo.

Il corteo funebre muoverà direttamente dalla Stazione per il Cimitero alle ore 16, dove seguirà la cremazione.

Il Comitato costituitosi per il *ricordo*, ha fiducia che non mancherà il concorso della cittadinanza a queste ultime onoranze che si renderanno all'illustre estinto.

I funerali saranno fatti a spese del Comune, e vi assisterà la Giunta municipale.

— La Società Veterani e Reduci dalle patrie battaglie, ha oggi pubblicato il seguente manifesto:

« Oggi sabato 30 gennaio alle ore 3 e mezza pom., arriverà da Bologna alla nostra Stazione ferroviaria la salma del compianto Francesco Poletti, soldato delle battaglie nazionali, Preside per molti anni del nostro Liceo, benemerito per molteplici cure verso la nostra città.

La *famiglia dell'illustre Uomo*, adempiendo ora al desiderio di Lui, stabilì che la salma, purificata, sia deposta nel nostro Cimitero.

Il sottoscritto, a nome del Consiglio direttivo, invita i soci all'accompagnamento dei resti mortali dell'amato e benemerito Uomo all'estremo riposo, per onorare la memoria del valoroso soldato, dell'integerrimo patriota, dell'illustre scienziato, del nostro consocio.

Il Presidente
Giusto Muratti ».

Giacinto Gallina. Le notizie recateci questa mattina dalla *Gazzetta di Venezia* sono purtroppo tristi, perchè accennano ad un peggioramento nello stato dell'amatissimo infermo.

Da altra fonte sappiamo che i medici non sono perfettamente d'accordo sulla natura del male, e che il curante prof. Da Venezia non dispera e sembra propenso ad escludere l'esistenza di un focolare d'infezione.

Nella lettera poi che abbiamo ricevuta ieri e che fu scritta a casa del Gallina, si diceva: « Se resterete qualche giorno senza mie lettere state tranquillo, poichè vorrà dire che il male è stazionario ». E oggi ci sono mancate notizie dirette, ciò che vorrebbe dire che, se non ci sono miglioramenti, non ci sono neanche peggioramenti.

Auguriamoci e speriamo che le notizie dell'odierna *Gazzetta* non siano in tutto esatte.

Vecchio investito da un carro. Questa mattina alle 11 presso la pesa pubblica in Giardino un povero vecchio sordo fu investito e gettato a terra da un carro carico di legname, condotto da un carradore di Cividale. I cavalli furono subito fermati, ed il vecchio raccolto e mediante vettura trasportato all'Ospedale. Nella caduta riportò una lesione alla fronte.

All'Ospedale furono ieri medicati: Masolini Pietro d'anni 26 da Paderno per asportazione della terza falange del dito medio della mano sinistra, guaribile in 8 giorni, e Fassi Maddalena per frattura del radio sinistro, guaribile in 25 giorni.

Caso fulminante. Ieri mattina verso le 11 e mezza l'omnibus di uno dei principali nostri Alberghi rientrava dalla Stazione in città dopo l'arrivo del treno di Trieste.

Giunto allo svolto presso il sottopassaggio di Cussignacco, l'omnibus si ferma, lo sportello si apre, un signore elegantemente vestito da viaggio balza a terra, e, rapidamente, senza guardarsi intorno (aveva altro pel... capo!) scende nel fosso che fiancheggia la strada.

Dal fosso emerge un istante la testa e la metà del busto dello strano viaggiatore; ma presto anche questa parte del suo corpo ratta scompare agli occhi di chi guarda dall'altra parte della strada. Pel solo cocchiere dell'omnibus, che domina la situazione dall'alto del serpe, non dovrebbe essere un mistero ciò che succede in quell'imo. Ma il cocchiere, prudente, guarda le cime dei propinqui pioppi.

Passano pochi istanti, e dal profondo del fosso s'ode uscire come un mugolio prolungato, un gemito, una voce intraducibile, un sospiro di sollievo e di soddisfazione: Aaaaaaaah.....

Un momento dopo ricompare la testa e una parte del busto. L'elegante viaggiatore, nonchè libero uomo, si guarda questa volta intorno, sembra rassettarsi il vestito, risale sulla strada abbottonandosi il soprabito; monta di nuovo nell'omnibus, lo sportello si chiude con fracasso, schiocca la frusta, e il pesante carrozzone riparte.

I fati erano compiuti!...

D'affittarsi uno stanzone per uso magazzino in Piazzetta Valentinis. Rivolgersi all'Amministrazione del *Friuli*.

Redde rationem. Alle ore 1 e mezza pom. di ieri, le guardie di città arrestarono Roiatti Adele di Giuseppe d'anni 15, colpita da mandato d'arresto del pretore del secondo Mandamento, dovendo scontare tre giorni di reclusione.

CARNOVALE.

Il ballo della « Dante » al « Minerva ». La riuscita della simpatica e patriottica festa di questa sera è ormai assicurata, essendo numerosissime le adesioni ed i palchi tutti venduti. La sala sarà splendidamente addobbata e si lavora alacremente per una larga distribuzione di luce elettrica su tutto il palcoscenico. Il teatro sarà ornato con piante e fiori del premiato Stabilimento Agro-Orticolo S. Buri e Comp. tanto favorevolmente e meritamente conosciuto ed apprezzato nella nostra città ed in tutta la Provincia.

Abbiamo già detto l'altro ieri, annunciando questo ballo, che « patria e beneficenza » invitano ad intervenirvi. Ogni cuore italiano ed ogni animo sensibile portino il loro obolo per la difesa del sacro patrimonio della lingua dei padri dov'è insidiato, e per soccorrere quei generosi che hanno offerto la vita alla patria, ed ora, poveri o infermi, hanno bisogno di aiuto.

Il patriottismo e la filantropia degli Udinesi si diano convegno per questa sera al « Minerva »!

— La sede dell'Istituto Filodrammatico (mezzanini del Teatro Minerva) oggi e domani rimane aperta dalle ore 16 alle 18 e dalle 20 alle 22 per ricevere le adesioni al ballo e prenotazioni di palchi.

Ballo « *Mercurio* ». Ecco l'elenco dei sei lavori presentati al concorso delle villotte e canzoni, e scelti dai Giurì per essere eseguiti la sera di sabato 6 febbraio durante la Veglia:

Ritorno da l'Afriche — Canzonetta Villotta — musica di Cum-forti pugnando vel succumbere pulchrum.

Jò no sai — Villotta — musica di Andiar.

La stele — Villotta — musica di Anastasio Pool, parole di Gigi.

Gnott d'Avril — Canzone — musica di Ciosani, parole di P. Zorutti.

Gnove usanze — Canzone — musica e parole di Toni Chialcon.

Invit a Rosine — Canzone — musica di Adelina.

— A proposito delle villotte e canzonette, ci si riferisce che ne venne presentata una a concorso chiuso, e che il Giurì propone sia ammessa *fuori concorso*, e cantata nella sera del ballo « Mercurio », perchè di egregia fattura e rispondente in modo squisito allo scopo lodevole per cui questa gara musicale fu aperta.

Non dubitasi che il Comitato del ballo accoglierà la proposta del Giurì, tanto più che non vi si oppone nessuna delle condizioni del concorso.

Teatro Nazionale. Domani sera alle ore 8 gran ballo mascherato.

Sala Cecchini. Domani alle ore 7 pom. ballo mascherato.

Sala Pomodoro. Domani alle ore 6 gran festa da ballo.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

29 1 - 97	ore 9.	ore 15	ore 21	30 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	749.3	748.8	748.4	747.7
Umido relat.	59	63	54	48
Stato di Cielo	misto	q.ser	sereno	sereno
Acqua cad mm	brina	—	—	brina
Vento (direzione	—	—	—	NE
Vento (vel. Kilom.	—	—	—	2
Term. centig.	— 2.2	8.0	— 1.0	— 2.4

Temperatura (massima 8.2 (minima — 4.0

Temperatura minima all'aperto — 5.2

Tempo probabile:

Venti deboli freschi intorno ponente — Cielo sereno — brinate — gelate.

Rivista sportiva settimanale

In Italia e fuori.

Gara invernale di nuoto.

A Milano ebbe luogo senza alcun spiacevole incidente, l'annunciata gara di nuoto invernale indetta dalla Società *Rari Nantes*. I concorrenti erano 19, e tutti arrivarono al traguardo in gruppo percorrendo i 250 metri in circa 4 minuti.

I coraggiosi nuotatori si buttarono in acqua alle 14.35 presso la cascina Bianca per risalire all'osteria di Restocco ove la Società ha la sua sede e dove era tutto disposto per l'opportuno massaggio.

L'acqua aveva una temperatura di circa 6 gradi sopra zero; l'ultima sfera era sotto zero.

In mare.

Lo yacht *Bona* — costruzione di Huderton — acquistato recentemente in Inghilterra dal duca degli Abruzzi, e che sarà inscritto nell'albo del R. Y. C. I, misurerà in lunghezza 102 piedi e immergerà per piedi 17. Sarà quasi uguale al *yacht Meteor* dell'imperatore Guglielmo. Prevedesi anzi un grande interesse nella gara fra questi due yachts dello stesso costruttore e costrutti nel medesimo cantiere.

Alle regate della Clyde e del Solent sarà montato da un equipaggio inglese; il conte Biscaretti rappresenterà il duca.

Il *Bona* verrà poi nel Mediterraneo; sarà montato da equipaggio italiano, e prenderà parte alle regate del litorale.

Gibur.

Le dimissioni del carnefice

Deibler non si ritira — L'uomo più popolare della Francia — Le smentite dei giornali — Il vero giustiziere — Deibler ama la pulizia — La fine di un carnefice.

Deibler, il carnefice, è un uomo quasi più popolare in Francia dello stesso presidente della Repubblica. Ohi è che non conosca il suo nome, chi è che non si sia occupato di lui, non foss'altro quando avvenne l'esecuzione capitale di Caserio, l'assassino del presidente Carnot?

Nessun altro carnefice, lo raccontano quasi con vanto, ha un *record* splendido come il suo: 502 teste spiccate dal busto!

Ma l'altro giorno, alla decapitazione del giovane Hersch, a Nancy, gli fallì il braccio, la mannaia male assicurata, fece sul collo del condannato un taglio orribile, e coloro che assistevano all'atroce spettacolo, furono sprizzati di sangue.

Si disse allora che il Deibler, sentendosi vecchio e disgustato del mestiere, pensasse a ritirarsi, e questa voce fece il giro di tutti i giornali e commosse grandemente il buon pubblico francese, che del resto, non è troppo difficile a lasciarsi commuovere.

Ora gli stessi giornali, con una serietà come se si trattasse di un conflitto europeo, smentiscono la notizia lanciata con troppo leggerezza.

Ecco quanto ne scrive l'*Eclair*:

« Deibler, che è incaricato dalla giustizia di uccidere certe persone in virtù della barbara legge del taglione che la civiltà ha inscritta nel codice penale, si dimette o no? E' una domanda che si sente fare da tutte le parti, senza che se ne sappia il perchè.

L'esecutore delle alte opere non è una persona loquace, e non ama far conoscere agli altri i propri affari. Vive ritirato nella sua casetta di Billancourt, dove non riceve che pochi conoscenti, e non si perde mai in chiacchiere coi vicini. Si può quindi supporre che la notizia delle sue dimissioni sia stata lanciata da qualche giornalista, a corto di notizie, ma non di fantasia.

E' nostro dovere tranquillare gli spiriti, che questo succedersi di notizie contradditorie avrà inquietati. Deibler, benchè già vecchio, continuerà nelle sue funzioni. Non ha nè ufficialmente, nè ufficiosamente manifestata mai la minima idea di ritirarsi, e dal canto suo la giustizia non ha punto intenzione di perdere un ministro dei migliori.

Ciò che ha dato qualche credito alla voce che circola è il fatto che l'ultima esecuzione non fu perfettamente regolare. La mannaia cadde mentre la lunetta non era abbassata. Ma non vi fu altra conseguenza che un più forte zampillo di sangue il quale andò ad imbrattare un'assemblea cui la curiosità di assistere ad un simile spettacolo non fa certo supporre troppo tenera di cuore.

Il condannato non ha sofferto di più e la testa non fu staccata dal tronco in un tempo maggiore di quanto è preparativi, oggidì molto abbreviati, esigono.

Del resto a che fingere un sì grande orrore per questo esecutore della giustizia? Quando una società ammette nel suo codice la pena di morte, quando i suoi membri richiamano sul capo del colpevole la punizione suprema, a che poi manifestare tanto orrore, tanto ribrezzo per l'uomo che infine, quando uccide, non è che il mandatario della società? Si ha il dovere di rispettare il carnefice quando lo s'impone.

E poi è tanto grande la distanza che lo divide dall'avvocato generale? In che, l'uomo che taglia la testa è più malvagio di colui che la fa tagliare?

Giudicando di questi fatti con lo spirito libero da pregiudizi, la vacanza della magistratura della ghigliottina ci lascia indifferenti. Ci saranno sempre candidati a quel posto.

E non è un ufficio degno d'invidia quello di grande giustiziere di Francia? Poichè, infine, il vero giustiziere è colui che ne assume la parte in faccia al mondo, e non colui che ammazza la gente unicamente coi periodi reboanti di una requisitoria.

Il numero dei candidati al posto di carnefice è innaudito addirittura. E fra questi ci sono persone civili, un medico, perfino. Ecco uno che deve averci fatta la mano. Ma il posto, lo ripetiamo, non è vacante.

Non è vero che Deibler senta l'ignominia del suo mestiere, e che il sangue gli dia visioni spaventevoli. Al contrario è sempre calmo, sempre padrone di sè. A Nancy l'hanno veduto asciugarsi col fazzoletto, perchè s'era imbrattato di sangue. Questo è un movimento che gli è famigliare, come lo è di un buon borghese che ama tenersi lucido e pulito.

Quando ghigliottinò Sellier e Allorto, il sangue del primo gli schizzò sui polsini. Allora, con la massima calma, trasse di tasca il fazzoletto e li pulì accuratamente nel breve tragitto che lo separava dalla prigione dove Allorto l'aspettava, e fu constatato che quel movimento non mancava d'eleganza.

Bisogna aggiungere ch'egli non può pensare ad andare in pensione, perchè non c'è pensione per il carnefice di Francia; al ministero della giustizia non c'è alcuna somma iscritta a questo titolo.

Vero è che quando invecchia, se rimane senza risorse, lo stato lo sovviene con qualche sussidio; poichè nella vita pratica gli è difficile utilizzare le attitudini acquisite nel suo mestiere. Ma diritto ad una pensione fisso, no; ed è per questo che l'esecutore della giustizia, non potendo sperare nella rendita sicura che lo stato concede a tutti gli altri suoi impiegati, lavora fino a che se ne sente la forza, per non passar male i suoi ultimi giorni. E' così che l'ultimo dei Sanson, di una dinastia di carnefici, finì la sua carriera assai avventurosamente. Era perseguitato per debiti e un giorno l'usciere mise sotto sequestro l'ultima sua risorsa, un certo numero di ghigliottine fuori servizio, che egli calcolava di vendere a qualche amatore ».

Una arciduchessa austriaca fuggita con un ufficiale degli usseri

Parigi 29 — La *France* annunzia la fuga dalla Corte austriaca della arciduchessa Stefania, figlia di Re Leopoldo, vedova dell'arciduca Rodolfo, che si suicidò insieme alla baronessa di Vetzera.

L'arciduchessa Stefania sarebbe fuggita con un giovane ufficiale degli usseri ungheresi. Si amavano perdutamente anche vivente l'arciduca Rodolfo. Avendo la Corte di Vienna e di Bruxelles, rifiutato ripetutamente a Stefania di sposare il suo ussero, i due amanti presero la fuga.

Si dice che l'arciduchessa Stefania e il suo rapitore si trovino tuttora a Parigi in una casa vicina alla *Gare du Nord.*

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Nuovi armamenti per evitare i pericoli della guerra.

Berlino 30 — La puntata di febbraio degli *Annali prussiani*, uscita oggi, reca un notevole articolo del professor Delbrueck, intitolato: *Necessità di aumentare la flotta e di rifornire l'artiglieria.*

Tra l'altro l'autore dell'articolo dice che la malferma salute dello Czar, e l'eventualità della nomina di un reggente — nomina di cui oggi non è possibile prevedere le conseguenze — impongono il dovere di mantenersi ben armati e di procurare colle stesse armi di prevenire i pericoli della guerra.

COSE D'ARTE

Il centenario di Schubert.

Il giorno 31 gennaio 1797 nasceva a Vienna Francesco Schubert, meraviglioso musicista e compositore squisito, morto a soli 32 anni, quando il suo genio, nella piena potenza della maturità, avrebbe potuto dare all'arte ancora una lunga serie di sublimi creazioni.

Benchè scomparso dalla scena della vita in così giovane età, Francesco Schubert ha scritto tanta musica da bastare alla gloria di dieci maestri; la sua opera gli è sopravvissuta e gli sopravviverà ancora per lunghissimo tempo; non v'è, si può dire, concerto di qualche importanza, nel cui programma non figuri il nome di Schubert.

A Vienna il 20 corr. si è sperato solennemente, coll'intervento dell'imperatore, una mostra relativa al grande maestro.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 29 gennaio.

Gli affari serici sono sempre difficili sul nostro mercato per la nessuna base nei prezzi offerti dagli acquirenti.

D'altra parte, malgrado l'evidenza di una tendenza debole, diversi detentori preferiscono dilazionare la vendita.

Così ben poco ancor oggi si è potuto combinare ed il mercato è passato nella solita calma e senza che venisse risvegliata alcuna fibra dell'assopito nostro articolo.

(Dal Sole).

Bollettino della Borsa

UDINE 30 gennaio 1897.

Rendita	gen. 29	genn. 30
Ital. 5 % contanti	95.85	95.90
» fine mese	95.45	96.05
Detta 4 ½ »	103.¼	103.¼
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	98.—	98.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex . . .	305.—	305.½
» 3 % Italiane ex coup.	289.¾	288.½
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	475.—	476.—
» » » 4 ½	489.—	485.—
» 5 % Banco di Napoli	405.—	405.—
Ferrovia Udine-Pontebba . . .	460.—	465.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	509.—	508 —
Prestito Provincia di Udine . .	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	722.—	727.—
» di Udine	116.—	116 —
» Popolare Friulana	120.—	120 —
» Cooperativa Udinese . .	34.—	34.—
Cotonificio Udinese ex Coup. .	1300.—	1800.—
» Veneto.	262.—	263.—
Società Tramvie di Udine . . .	65.—	65.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	667.—	668.—
» » Mediterr. ex coup.	505.—	504 —
Cambi e valute		
Francia . . . . chèque	104 90	104 80
Germania . . . . »	129.60	129.50
Londra . . . . »	26.48	26.43
Austria Banconote . . . . »	220.½	220.¼
Corone . . . . »	110.—	110.—
Napoleoni . . . . »	20 91	20 91
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	91.½	91.89

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **104,90**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

Orario Ferroviario

(vedi quarta pagina)

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Orario Ferroviario

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.52	6.55	D. 5.—	7.46
O. 4.45	8.50	O. 5.15	10.—
M.* 6.10	9.49	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.50
O. 13.20	18.20	M. 18.30	23.40
O. 17.30	22.27	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	3.04

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.26
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.03
D. 17.06	19.09	O. 16.56	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Da Casarsa	a Portogr.	Da Portogr.	a Casarsa
O. 6.45	8.28	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.45	O. 18.05	13.50
O. 19.05	19.47	O. 21.45	22.22

Da Casarsa	a Spilimb.	Da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
M. 3.15	7.30	O. 9.25	11.10
O. 8.01	11.20	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.31	M. 20.45	1.30

Da Udine	a Portogr.	Da Portogr.	a Udine
O. 7.51	9.59	M. 6.38	8.59
M. 13.06	15.29	O. 13.02	15.31
O. 17.06	19.36	M. 17.—	19.52

Coincidenze. — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.49 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6.12	6.43	O. 7.10	7.38
M. 9.05	9.33	M. 9.47	10.15
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.49	17.16
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.22

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.15	10.5	7.20	R. A. 9.—
R. A. 11.20	13.10	11.35	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.48	13.50	R. A. 15.55
R. A. 17.15	19.7	17.30	S. T. 18.55

Udine 1897 — Tip. Marco Bardusco